

La Scala e Ricordi, ma anche l'osteria di via Durini e la prima abitazione in via Andegari. Una mappa piena di indirizzi in un libro **Curci**

Dal Cova al Grand Hotel così si riscopre la Milano del maestro

Quattro passi con Verdi

LUIGI BOLOGNINI

INAPPARENZA era uno come tanti, che faceva lo struscio per il centro della città, tra il Caffè Cova e la Galleria De Cristoforis, l'osteria in via Durini dove mangiava e la Ricordi per cui lavorava. Però non amava la mondanità e guardava poco le vetrine dei negozi: pensava, molto, metteva insieme nota su nota. E anche se era sempre più popolare nessuno lo disturbava. Non si disturba Giuseppe Verdi se non c'è un motivo validissimo.

Se si pensa agli itinerari verdiani a Milano, un profano ha in mente giusto la Scala, dove il compositore divenne una leggenda, il Grand hotel et de Milan, dove visse gli ultimi anni e morì, e la casa di riposo per musicisti da lui voluta. Fine. E invece c'è molto altro. A raccontare questo molto è *A Milano con Verdi*, libro che Giancarla Moscatelli ha appena pubblicato per Curci libri (256 pagine, 19 euro, in allegato un cd di arie ver-

diane), con una prefazione di Mirella Freni, una biografia di Verdi dal punto di vista della città dove arrivò giovane studente di musica da uno Stato estero (Busseto era nel ducato di Parma e Reggio, Milano nel regno Lombardo-Veneto), dove ottenne successi clamorosi e diventò un simbolo dell'Unità d'Italia e dove morì.

Gli itinerari sono suddivisi in quattro zone della città e illustrati con mappe per poterli ripercorrere con calma: «Quasi tutto è in centro — spiega l'autrice — anche perché all'epoca Milano finiva alle mura spagnole, fuori era campagna. E ovviamente non tutto è restato in piedi. In primis bisogna ricordare che molto fu distrutto nei bombardamenti della seconda guerra mondiale, il resto lo hanno fatto le demolizioni e le nuove costruzioni e le trasformazioni urbanistiche, penso alla Galleria De Cristoforis che come luogo elegante di incontro e di shopping è stata soppiantata dalla Galleria Vittorio Emanuele».

Ma resta ancora parecchio, e passeggiando per Milano con questo libro si resta sorpresi da quanto, spesso insospettato e insospettabile. «Io stessa — continua Giancarla Moscatelli — sono rimasta sorpresa dallo scoprire che lavoro accanto a via Andegari, dove Verdi alloggiò dopo il successo del Nabucco. E che invece il suo primo alloggio, con la moglie e il figlio che poi morì precocemente, fu in via Santa Marta, vicino a dove vado a cantare nel coro della fondazione della Scala. Ecco, di queste cose Milano ha poca memoria, forse qualche targa aiuterebbe».

L'ultima residenza di Verdi, e quella conservata meglio, è la più famosa, il Grand Hotel et de Milan di via Manzoni, dove visse dal 1872 al 1901, sempre nella stessa stanza, la 105: «Tutto è restato uguale in questa suite, che è regolarmente prenotata e usata, come tutte le altre dell'albergo. Quando invece è libera si può chiedere alla reception di visitarla, e avere il brivido di sporgersi dalla finestra alla quale

ogni tanto Verdi doveva affacciarsi per salutare la folla che lo acclamava dopo qualche successo alla Scala». È la stanza in cui morì il 27 gennaio 1901, dopo qualche giorno di agonia che Milano accompagnò con un gesto rimasto unico e diventato leggendario: le strade attorno all'hotel vennero cosparse di un folto strato di paglia per insonorizzarle e lasciare riposare Verdi in silenzio.

Anche se il luogo più verdiano di tutti è un altro, l'ospizio a lui intitolato che sorge accanto a una sua statua in piazza Buonarroti: «Quella è stata forse la sua più grande opera. Perché dimostra che, oltre che un grandissimo musicista era una persona buona, generosa, che sapeva pensare a una categoria come quella degli artisti che spesso, quando si ritiravano dalle scene, cadevano in miseria. Senza contare che tutti pensano che sia sepolto a Busseto o al Monumentale: e invece le spoglie sue e della moglie Giuseppina Strepponi sono lì, nell'oratorio della casa di riposo che porta il suo nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIA DE CRISTOFORIS

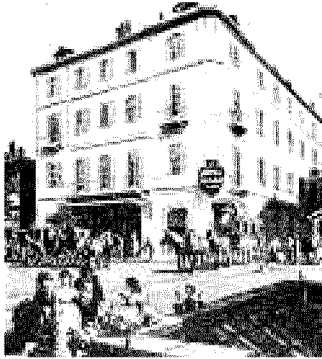
Nei primi anni milanesi Verdi amava passeggiarci dopo pranzo e distrarsi osservando le vetrine dei negozi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

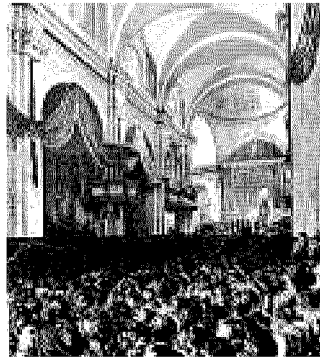
**GRAND HOTEL
ET DE MILAN**

Verdi risiedeva nella camera numero 105 dell'albergo di via Manzoni e qui morì il 27 gennaio 1901



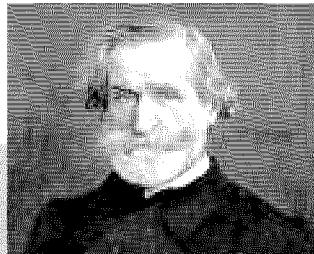
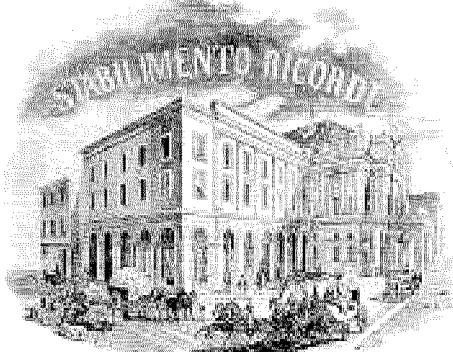
SAN MARCO

La folla in chiesa durante la Messa da Requiem scritta per Manzoni nel 1874, un anno dopo la morte



CASA RICORDI

Appena accanto alla Scala sorgeva lo stabilimento della Ricordi, per la quale Verdi scrisse tutte le proprie opere



La cultura

Dalla Ricordi a Cova a spasso in città sui luoghi di Verdi

LUIGI BOLOGNINI
A PAGINA XVII



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.